

“I 360 professori No Tav? Di treni non sanno nulla”

Esposito e Foietta (Pd) contestano la lettera inviata al premier

il caso

MAURIZIO TROPEANO

Tra i 360 «studiosi e firmatari» dell'appello No Tav inviato al premier Mario Monti «soltanto il 14 per cento svolge attività accademiche attinenti alla realizzazione della Torino-Lione e comunque si tratta appena dello 0,17% del totale degli accademici italiani accreditati al ministero». Lo sostengono il deputato Pd, Stefano Esposito e Paolo Foietta, autori del libro «Tav sì», dopo aver analizzato i curricula dei firmatari

Secondo i due esponenti del Pd, dei 360 professori solo 192 possono essere considerati «fondamentalmente accademici» e, in ogni caso si «tratta del 3 per mille su base nazionale».



La replica del movimento

Dura la risposta dei No Tav: «Al Pd la batosta Grillo non è bastata e falsa sempre di più la realtà per tenersi gli appalti»

E tra questi la maggioranza è specializzata in discipline diverse da quelle attinenti alla Tave: «Si va - spiegano - dagli uccelli polari alle interfacce cervello-computer, dai buchi neri alla paleoecologia applicata alle isole di Capo Verde, dalla didattica del cinema alla ginecologia vete-

rinaria, dall'oncologia dei piccoli animali all'energia disponibile per la vita extraterrestre».

Esposito e Foietta scriveranno un contro-appello al premier., Mario Monti: «Nessuno discute la libertà di firmare appelli e neppure di sostenere posizioni politiche contrarie alla Tav, ma trasfor-

mare automaticamente questi privati cittadini in scienziati è davvero eccessivo». E aggiungono: «Vogliamo anche sfatare il mito che il Politecnico di Torino sia una centrale di elaborazione del pensiero No Tav: i firmatari sono 11, l'1,35% degli accademici».

Marina Clerico, docente del Politecnico e assessore della Comunità Montana Valsusa-Val Sangone, replica: «Trovo incredibile che si metta in discussione un contributo interdisciplinare da parte di tanti accademici. Tra loro ci sono giovani ricercatori non strutturati perché chi governa punta a sprecare soldi con le grandi opere invece che investirli nella ricerca e nella formazione». E il professor Sergio Ulgiati aggiunge: «Il Pd dopo la “batosta Grillo”, ha deciso di perdere ancora altri voti falsando sempre di più la realtà. Cosa non si farebbe per mantenere gli appalti». E spiega: «Hanno firmato anche economisti, sociologi, ecologi, come è giusto che sia in una questione che coinvolge una vallata e un Paese intero in maniera complessa».